

Istituto
nazionale
di statistica

Ufficio della comunicazione
Tel. +39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. +39 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti
**Statistiche strutturali sulle imprese
dell'industria e dei servizi**
Via Tuscolana, 1782 – 00173 Roma

Antonella Francescangeli
Tel. +39 06 4673.6580
email anfrance@istat.it

La formazione del personale nelle imprese italiane

Anno 2005

L'Istat presenta i principali risultati della terza rilevazione sulla formazione del personale nelle imprese con almeno 10 addetti riferita all'anno 2005 e svolta, in collaborazione con l'Isfol, nell'ambito della rilevazione europea sulla formazione continua (Continuing Vocational Training Survey – CVTS3).

La rilevazione, campionaria, considera, in primo luogo, la formazione "continua", ovvero quella decisa e finanziata dalle imprese per far acquisire al proprio personale nuove competenze professionali o aggiornare quelle esistenti. Oltre ai corsi, la formazione continua include anche il training on the job, la rotazione nelle mansioni lavorative, la partecipazione ai circoli di qualità e la formazione "aperta" o "a distanza". In aggiunta alla formazione "continua" viene inoltre rilevata la formazione "iniziale", che riguarda essenzialmente le attività di apprendistato.

Per le definizioni si rimanda al Glossario, mentre gli aspetti metodologici sono illustrati nelle Note informative. Le tavole richiamate nel testo sono riportate nell'Appendice statistica.

Principali risultati

Tra il 1999 e il 2005 la percentuale di imprese italiane con 10 addetti e oltre che hanno svolto una o più attività di formazione continua è passata dal 23,9 al 32,2% (era pari al 15,0% nel 1993) (Tavola 1 e Figura 1). Si tratta di un incremento significativo che interessa tutte le classi di addetti e che appare maggiore per le piccole e medie imprese (+9%).

La propensione all'investimento in formazione resta comunque strettamente correlata alla dimensione d'impresa: soltanto il 25,6% delle imprese con 10-19 addetti svolge formazione, rispetto al 96,7% di quelle con 1.000 addetti e oltre.

Riguardo ai settori di attività economica, nel 2005 la diffusione della formazione appare maggiore tra le imprese delle costruzioni (36,7%) e dei servizi (34,5), rispetto alle imprese industriali (28,4). Le imprese che offrono più formazione sono, come nel 1999, quelle dei settori delle assicurazioni e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (Prospetto 1). A livello territoriale, le imprese del Nord-est (36,0%) e del Nord-ovest (34,7%) mostrano una maggiore attività di formazione rispetto a quelle del Centro (27,2%) e del Mezzogiorno (23,6%) (Figura 2).

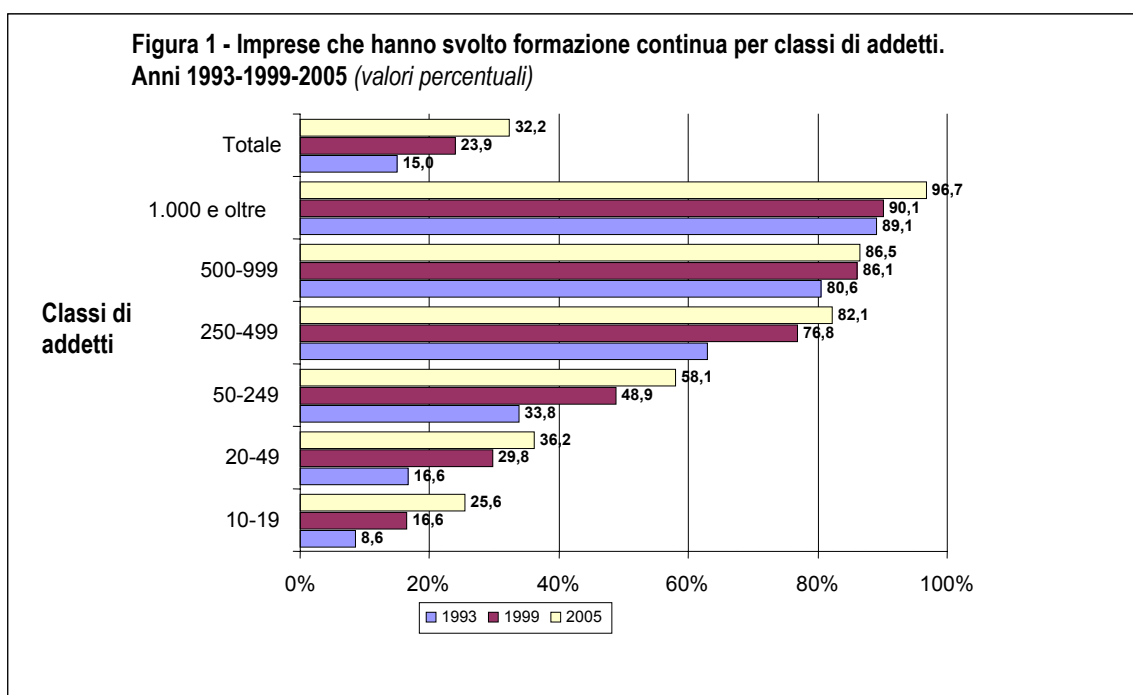
La modalità di formazione continua più utilizzata (da oltre il 70% delle imprese che hanno svolto formazione) è rappresentata dai corsi "esterni", organizzati da società o istituzioni specializzate e acquistati "chiavi in mano" dalle imprese. Ha partecipato a corsi di formazione (interni o esterni), nel 2005, il 28,8% degli addetti totali. Si tratta di oltre 2,5 milioni di lavoratori, di cui il 67,0% uomini (71,9% nel 1999) e il 33,0% donne (28,1% nel 1999) (Figura 3).

A livello europeo, la posizione dell'Italia non è migliorata rispetto al 1999. La percentuale di imprese formatrici nel 2005 è assai inferiore alla media Ue (60%). Tra i 27 Paesi dell'Unione europea, il dato italiano (32%) è ancora lontano da quello di Gran Bretagna (90%), Francia (74%) e Germania (69%), risultando superiore solo a quello di Bulgaria (29%) e Grecia (21%) (Prospetto 3).

La formazione continua nelle imprese italiane

La minore propensione all'investimento in formazione da parte delle imprese italiane rispetto a quelle degli altri paesi membri dell'Ue27 è attribuibile, in ampia misura, alla struttura dimensionale e settoriale dell'industria italiana, che vede prevalere le tipologie di impresa con attività di formazione relativamente più limitata.

Il dato va anche letto in una prospettiva dinamica che consenta di mettere in evidenza la crescente diffusione della formazione nelle imprese italiane tra il 1999 e il 2005 (Figura 1). Infatti, anche se le piccole imprese (10-19 addetti) restano tradizionalmente poco inclini ad investire in formazione continua, la percentuale di quelle che hanno svolto formazione è passata dal 16,6% del 1999 al 25,6% del 2005. Significativi incrementi sono osservabili anche per le imprese con 20-49 addetti (dal 29,8 al 36,2) e per quelle con 50-249 addetti (dal 48,9 al 58,1). La formazione nelle grandi imprese, pur elevata, si rafforza tra il 1999 e il 2005, passando dal 76,8 all'82,1% per le imprese con 250-499 addetti, dall'86,1 all'86,5% per le imprese con 500-999 addetti e infine dal 90,1 al 96,7% per quelle con 1.000 addetti e oltre.



L'attività di formazione svolta dalle imprese italiane si presenta notevolmente diversificata a livello settoriale (Prospetto 1 e Tavola 1). Nel 2005, hanno svolto formazione il 28,4% delle imprese attive nell'industria in senso stretto (23,3 nel 1999), il 36,7% delle imprese delle costruzioni¹ (23,7 nel 1999) e il 34,5% di quelle dei servizi (24,8 nel 1999).

¹ Per una corretta interpretazione del dato relativo alle imprese del settore delle costruzioni va tenuto presente che l'attività formativa in questo settore, finalizzata prevalentemente a migliorare i livelli di sicurezza sul lavoro, alla luce della normativa e della contrattualistica esistente, si riferisce in media ad attività corsuali di breve durata e con costi, per singolo partecipante, inferiori alla media.

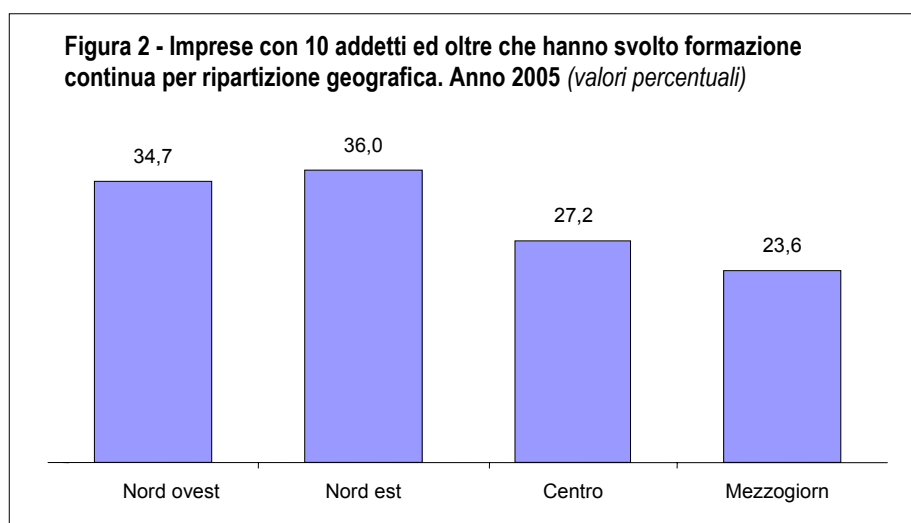
**Prospetto 1 - Imprese con 10 addetti ed oltre che hanno svolto formazione continua per attività economica*.
Anno 2005 (valori percentuali)**

SETTORI DI ATTIVITA'	Imprese con formazione continua
Industria in senso stretto	28,4
Costruzioni	36,7
Servizi	34,5
Le attività economiche con la maggiore percentuale di imprese con attività di formazione	
66 – Assicurazioni e fondi pensione	95,6
65 – Intermediazione monetaria e finanziaria	89,1
40-41 – Produzione e distribuzione di energia elettrica,gas e acqua	69,3
23-24 – Industria chimica e raffinazione petrolio	59,4
742-744 – Servizi tecnici e pubblicitari	59,2
72 – Informatica e attività connesse	56,9
50 – Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	51,2
67 – Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	50,8
741 – Consulenza legale, contabile e di gestione	50,3
Le attività economiche con la minore percentuale di imprese con attività di formazione	
17-19 – Industrie tessili e dell'abbigliamento	13,2
55 – Alberghi e ristoranti	14,0
52 – Commercio al dettaglio	21,8
20,36-37 – Legno, mobili e altre industrie manifatturiere	22,0
92 – Attività ricreative, culturali e sportive	22,3

* I risultati della rilevazione ISTAT sulla formazione del personale nelle imprese vengono diffusi, a livello di attività economica, sulla base di una dettaglio di 30 settori definiti convenzionalmente in ambito Eurostat.

Le imprese che più delle altre svolgono attività di formazione sono quelle assicurative (95,6%), oltre alle banche e alle altre imprese finanziarie (89,1%), settori che già nel 1993 e nel 1999 erano i più orientati alla formazione. Percentuali elevate di imprese che hanno organizzato attività di formazione si possono rilevare anche nei settori della produzione e distribuzione di energia, gas e acqua (69,3), della chimica-farmaceutica e della raffinazione di petrolio (59,4), dei servizi tecnici e pubblicitari (59,2), dei servizi di informatica (56,9), del commercio e manutenzione di autoveicoli (51,2), delle attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria (50,8) e della consulenza legale, contabile e di gestione (50,3).

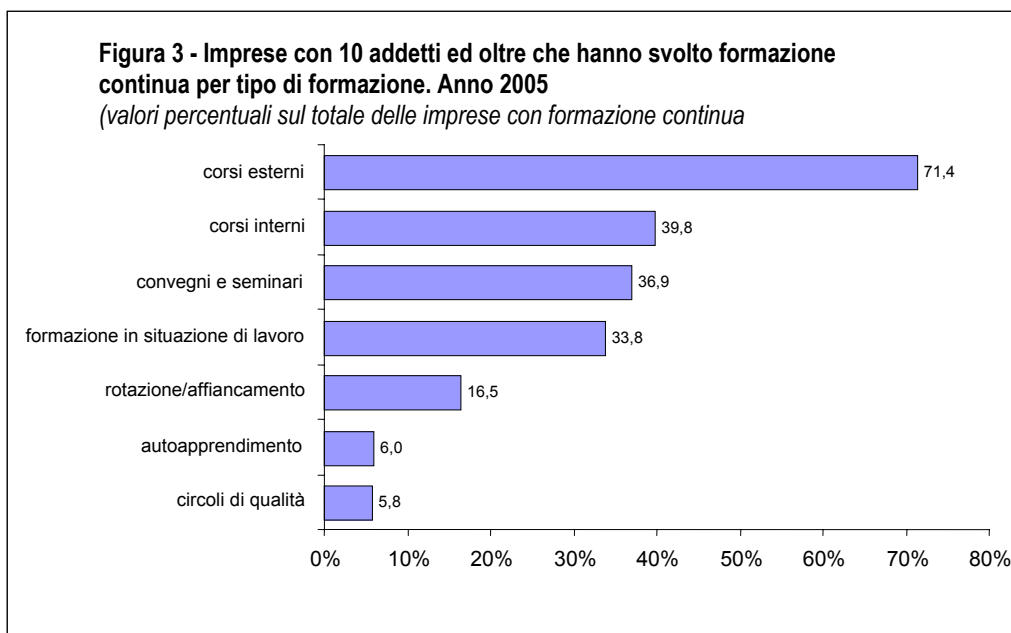
All'opposto, una limitata propensione all'investimento in formazione professionale caratterizza le imprese attive nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (13,2%), gli alberghi e ristoranti (14,0) e le imprese del commercio al dettaglio (21,8).



Dal punto di vista territoriale, il quadro dell'Italia settentrionale è piuttosto omogeneo, con il 36,0% di imprese formatrici nel Nord-est e il 34,7% nel Nord-ovest (Figura 2). La percentuale è più ridotta nelle regioni del Centro (27,2) e del Mezzogiorno (23,6). Nel periodo 1999-2005 la percentuale di imprese formatrici in Italia è cresciuta dell'8,1%: il Nord-ovest (+8,8%), il Nord-est (+8,5%) e il Mezzogiorno (+8,2) hanno incrementi in linea con il dato nazionale, mentre nel Centro l'incremento è assai più contenuto (+4,8%).

Le tipologie di formazione continua

La formazione continua svolta dalle imprese comprende diverse attività: dai corsi di formazione alle tipologie di formazione meno formalizzate (Figura 3 e Tavola 2).



Con riferimento alle imprese con formazione continua, la modalità più utilizzata è quella relativa ai corsi “esterni” (71,4% delle imprese che hanno svolto formazione), seguita dai corsi di formazione “interni”, organizzati dalle imprese stesse (39,8%). Tra le altre attività di formazione continua si segnala la partecipazione del personale a lezioni, convegni o seminari (36,9%), modalità questa più legata all’arricchimento culturale dei dipendenti piuttosto che alla formazione professionale in senso stretto. Seguono la formazione in situazione di lavoro, il cosiddetto *training on the job*, (33,8%) e l’insieme delle attività di apprendimento mediante rotazione nelle mansioni lavorative, affiancamento o condivisione di esperienze di lavoro (16,5%). Queste due modalità implicano di regola un minor onere per l’impresa dal momento che presuppongono un ruolo attivo del soggetto in formazione, il quale acquisisce nuove competenze seguendo semplicemente l’esempio di uno specifico formatore o del gruppo di colleghi che lavorano al suo fianco. Di minore importanza è l’acquisizione di competenze da parte del personale mediante attività di autoapprendimento e di formazione “a distanza”, ovvero le modalità più tecnologiche di formazione (6,0%), e la partecipazione ai circoli di qualità (5,8%).

I corsi di formazione: partecipanti e costi

I corsi di formazione, organizzati sia all’interno sia all’esterno dell’impresa, assumono un ruolo centrale nel quadro delle strategie formative delle imprese italiane (Prospetto 2 e Tavola 3). Su un totale di oltre 69.000 imprese con 10 e più addetti che si stima abbiano svolto formazione nel 2005, l’83,1% ha organizzato o promosso corsi di questo tipo.

Nel complesso, sono circa 2.512.000 gli addetti dell'industria e dei servizi che hanno partecipato nel 2005 a corsi di formazione, pari al 49,4% degli addetti totali delle imprese che organizzano tali corsi di formazione (47,2% nel 1999) e al 28,8% del totale degli addetti nelle imprese italiane con 10 addetti e oltre (25,9% nel 1999).

A livello di settore, il tasso più elevato di partecipazione a corsi di formazione si trova nei servizi, dove il 34,5% degli addetti ha frequentato almeno un corso di formazione nell'anno 2005. Tale percentuale, che aumenta proporzionalmente alla dimensione d'impresa, raggiunge il livello massimo del 56,4% per le imprese dei servizi con 1.000 addetti e oltre. nettamente minori sono i tassi di partecipazione ai corsi di formazione degli addetti dell'industria (23,5%) e delle costruzioni (18,6%).

Per quanto riguarda l'accesso ai corsi per sesso, permane una differenza tra la percentuale di partecipanti maschi (29,5%) e quella di partecipanti femmine (27,5%). Relativamente all'età media, è maggiore la percentuale di partecipanti a corsi tra gli addetti con 25-54 anni (29,8%), rispetto a coloro che hanno almeno 55 anni (22,4%) e a quelli con meno di 25 anni (21,9%).

Prospetto 2 - Caratteristiche dei corsi di formazione per macrosettore e classe di addetti

Partecipanti a corsi di formazione sul totale degli addetti, per classe di addetti e settore di attività economica. Anno 2005 (percentuale sul totale degli addetti)							
Settori di attività	Classi di addetti						Totale
	10-19	20-49	50-249	250-499	500-999	1.000 e oltre	
Industria in senso stretto	6,4	10,6	20,5	34,9	41,2	53,6	23,5
Costruzioni	13,7	19,8	21,1	29,3	42,5	39,1	18,6
Servizi	10,1	15,5	27,2	37,5	43,3	56,4	34,5
Totale	9,2	13,6	23,5	36,1	42,3	55,5	28,8
(percentuale su addetti delle imprese con corsi)							
Settori di attività	Classi di addetti						Totale
	10-19	20-49	50-249	250-499	500-999	1.000 e oltre	
Industria in senso stretto	41,3	38,1	36,1	42,7	46,1	54,8	44,1
Costruzioni	50,0	47,3	38,1	36,1	52,8	39,1	45,0
Servizi	43,9	46,8	48,3	51,0	53,2	57,2	53,2
Totale	44,5	43,2	41,6	46,5	50,0	56,4	49,4
Ore medie di corso di formazione per partecipante. Anno 2005							
Settori di attività	Classi di addetti						Totale
	10-19	20-49	50-249	250-499	500-999	1.000 e oltre	
Industria in senso stretto	23,1	24,1	21,8	19,7	22,2	28,7	24,4
Costruzioni	18,5	18,5	16,8	13,9	15,8	9,7	17,4
Servizi	31,2	25,9	28,4	24,8	25,7	26,4	26,7
Totale	26,0	24,0	24,9	22,2	23,9	26,9	25,5
Costo medio di un'ora di corso (in Euro correnti). Anno 2005							
Settori di attività	Classi di addetti						Totale
	10-19	20-49	50-249	250-499	500-999	1.000 e oltre	
Industria in senso stretto	73,4	62,2	60,2	56,7	61,2	56,5	59,2
Costruzioni	60,7	56,7	63,7	105,6	61,3	64,7	61,8
Servizi	62,9	65,1	60,2	62,0	62,5	56,8	59,1
Totale	65,1	62,9	60,3	60,5	62,0	56,8	59,2

L'analisi dell'accesso ai corsi di formazione si rivela altrettanto significativa se, anziché prendere in esame tutte le imprese attive in un determinato settore, si considerano soltanto quelle che hanno effettivamente svolto o organizzato nel 2005 corsi di formazione. Con riferimento alla dimensione d'impresa, si osserva che nelle imprese con 1.000 addetti e oltre che hanno organizzato corsi di formazione, ben il 56,4% degli addetti ha avuto la possibilità di frequentarne almeno uno. Tale percentuale scende al 44,5% nelle imprese con 10-19 addetti, al 43,2% in quelle con 20-49 addetti e al

41,6% nelle imprese con 50-249 addetti. Riguardo ai settori di attività economica, il maggior numero di addetti coinvolti in corsi di formazione viene rilevato tra le imprese del settore dei servizi (53,2%). Quote di partecipazione significativamente inferiori si registrano invece tra le imprese dell'industria in senso stretto (44,1%) e delle costruzioni (45,0%).

Tra il personale che ha frequentato corsi di formazione, gli uomini rappresentano il 67,0% del totale (71,9% nel 1999) e le donne il 33,0% (28,1% nel 1999). La partecipazione femminile ai corsi di formazione appare di poco inferiore alla presenza percentuale delle donne nelle imprese che hanno svolto corsi di formazione (34,5%).

Nel 2005, le ore destinate ai corsi di formazione sono oltre 64 milioni, pari ad una media annua per partecipante di 25,5 ore (in netta diminuzione rispetto alle 32 ore frequentate nel 1999) (Tavola 3). Il dato medio si mantiene piuttosto uniforme per dimensione d'impresa, mentre varia maggiormente a livello settoriale. Le imprese delle costruzioni, sebbene attive più della media nelle attività di formazione continua, hanno una media di ore di corso per partecipante molto bassa, pari a 17,4. Le industrie estrattive svolgono 50,7 ore di corso per partecipante, seguite dalle imprese dei servizi informatici (40,0 ore per partecipante) e da quelle dell'intermediazione finanziaria (37,8) e dei servizi postali e delle telecomunicazioni (35,1). Mentre, in media, gli uomini frequentano più ore di corso delle donne (26,7 rispetto a 23,1), in alcuni settori sono invece le donne a prevalere per numero di ore frequentate: nell'industria della carta e del cartone (rispettivamente 22,5 ore di corso per le donne, 12,3 ore per gli uomini), nell'editoria e stampa (30,6 ore e 20,6), nelle costruzioni (24,5 e 16,7) e nelle industrie estrattive (56,9 e 49,2).

Nel 2005 l'attività di formazione continua ha avuto un costo complessivo per le imprese italiane di circa 1.273 milioni di euro in costi diretti. A tali costi diretti (docenti, infrastrutture, servizi esterni, ecc.) si aggiungono 1.942 milioni di costo del lavoro per le ore impegnate dai dipendenti in corsi di formazione e circa 580 milioni quale saldo tra contributi pagati e finanziamenti ricevuti, per un costo totale di circa 3.795 milioni di euro. Si tratta di un costo, per singola ora di corso, pari a 59,2 euro (che Eurostat stima pari a 58 euro standard a parità di potere d'acquisto, PPS)². In pratica, per ogni 20 euro di costo effettivo di un'ora di corso di formazione, le imprese hanno pagato anche 30 euro di remunerazione al lavoratore sotto formazione e circa 9 euro di contributi obbligatori.

Il costo della singola ora di corso decresce all'aumentare della dimensione d'impresa: 65,1 euro per le imprese con 10-19 addetti, 62,9 euro per quelle con 20-49 addetti, 60,3 per le imprese con 50-249 addetti, sino ai 56,8 euro per le imprese con 1.000 addetti e oltre. Questa distribuzione dei costi medi è comunque fortemente influenzata anche dalla distribuzione settoriale. Nell'industria in senso stretto, infatti, le piccole imprese (10-19 addetti) sono effettivamente penalizzate con un costo per ora di corso che arriva a 73,4 euro. Nelle costruzioni, invece, sono le imprese con 250-499 addetti a denunciare costi più elevati (105,6 per un'ora di corso di formazione). Infine, nei servizi, sono quelle con 20-49 addetti a dover sostenere i costi maggiori per la formazione: 65,1 euro per ora di corso.

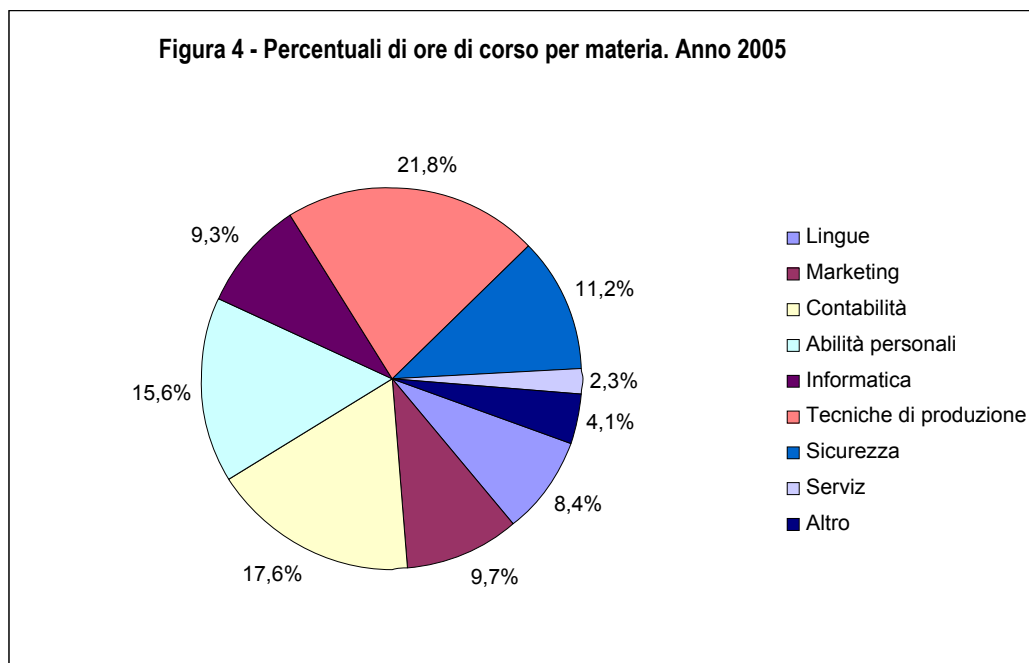
I corsi di formazione: materie e soggetti esterni organizzatori

Tra le materie oggetto dei corsi di formazione, la distribuzione delle ore di corso evidenzia, con riferimento all'anno 2005, il prevalere delle tecniche e tecnologie di produzione (21,8% delle ore di corso totali) (Figura 4 e Tavola 5).

Seguono, la contabilità e la gestione aziendale (17,6% delle ore di corso) e le tematiche relative allo sviluppo di nuove abilità personali e alla conoscenza del contesto lavorativo (15,6%). Un'attenzione minore è riservata ai corsi in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro e salvaguardia della salute (11,2%), ai corsi di vendita e marketing (9,7%), ai corsi di informatica (9,3%) e a quelli di lingue straniere (8,4%). Appena il 6,4% delle ore è destinato alla formazione su attività di servizio o su altre tematiche specifiche.

² Il costo medio Ue per un'ora di corso di formazione è pari a 52 euro: 24 euro di costi diretti, 24 euro di costo del lavoro e ulteriori 4 euro di saldo negativo tra contributi versati e finanziamenti ricevuti (valori sempre espressi in euro standard PPS).

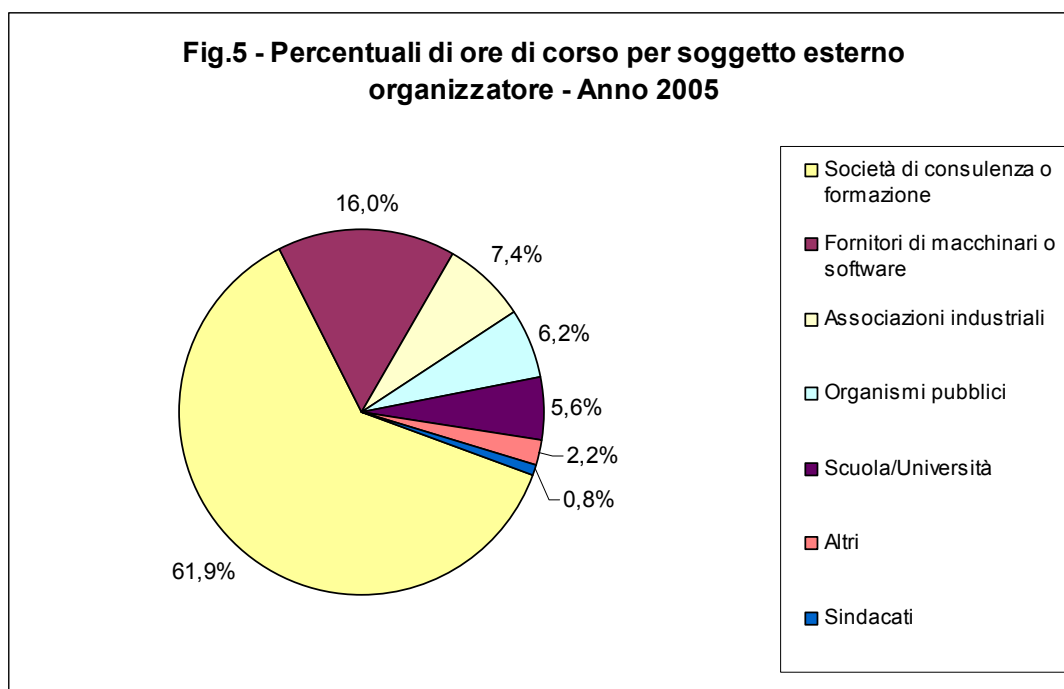
Figura 4 - Percentuali di ore di corso per materia. Anno 2005



In termini di dimensione aziendale, mentre le tecniche di produzione rappresentano la principale materia di formazione per le piccole (10-19 addetti) e le grandi imprese (1.000 addetti e oltre), le imprese con 20-49 addetti investono più risorse in formazione ambientale e per la sicurezza (19,5%), oltre che in formazione gestionale e contabile (18,8%). Lo sviluppo delle abilità personali e la conoscenza dell'ambiente di lavoro sono temi prevalenti (22,7%) nei corsi di formazione svolti dalle imprese con 250-499 addetti e, in misura minore, da quelle con 50-249 addetti (16,3%), insieme alle tecniche di produzione (16,2%).

Per quanto riguarda i settori di attività economica, le tecniche e tecnologie di produzione sono di gran lunga la materia più importante insegnata nei corsi di formazione dei settori del trasporto (44,5%), dell'editoria e stampa (40,6%), della fabbricazione di mezzi di trasporto (39,5%), delle industrie estrattive (39,3%), della fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche (39,0%) e della gomma e plastica (32,9%). La contabilità e gestione aziendale impegna il 35,6% delle ore di formazione del settore dei servizi di consulenza legale e contabile e il 28,9% di quella del settore bancario. La formazione mirata alle abilità personali è particolarmente diffusa nei settori delle assicurazioni (28,4% delle ore di corso totali), delle altre attività di servizio (27,8%), dell'industria tessile (25,6%) e degli altri servizi alle imprese (25,1%). Sono i settori delle costruzioni (36,5% delle ore di formazione), dell'industria cartiera (33,3%), degli alberghi e ristoranti (29,4%) e della produzione e distribuzione di energia, gas e acqua (26,0%) a focalizzare i propri corsi sui temi della sicurezza sul lavoro, dell'ambiente e della salvaguardia della salute. Quasi tutti i settori svolgono corsi di informatica: al settore dei servizi di informatica (46,4% delle ore di corso) si aggiungono i settori della consulenza legale, contabile e di gestione (15,8%), dei servizi tecnici e della pubblicità (14,3%) e il settore dell'editoria e stampa (14,1%). Le tecniche di vendita e marketing sono prevalentemente oggetto di formazione nei settori del commercio al dettaglio (26,3%) e all'ingrosso (25,8%). I settori dei servizi immobiliari, di noleggio e di ricerca (24,9%), dell'industria tessile (22,8%) e della fabbricazione di apparecchi meccanici (19,0%) sono quelli che impegnano più ore di formazione nell'insegnamento delle lingue straniere.

Rispetto ai 64 milioni di ore di formazione resi disponibili nel corso del 2005 presso le imprese italiane, circa 39 milioni sono riferiti a "corsi a gestione interna", ovvero corsi di formazione professionale organizzati e gestiti direttamente dall'impresa, mentre i restanti 25 milioni a "corsi a gestione esterna", cioè a corsi professionali organizzati e gestiti da un soggetto esterno all'impresa (Figura 5 e Tavola 6).



I soggetti fornitori di servizi formativi sono molteplici ed appartengono sia al settore pubblico che al settore privato. Particolare rilevanza assumono le società di consulenza e/o formazione che hanno organizzato il 61,9% delle ore di corso “a gestione esterna”. Si tratta di imprese che forniscono servizi di formazione a pagamento per quasi tutte le tipologie d’impresa. Ciò è confermato dalla frequenza con cui anche le piccole imprese (10-19 addetti), per cui i corsi “esterni” rappresentano circa il 60% delle ore di corso, affidano ad esse una quota della propria formazione “esterna”: 41,8%. Tale percentuale cresce proporzionalmente alla dimensione d’impresa sino ad arrivare al 76,4% nelle imprese con 1.000 addetti e oltre. Le società di formazione sono inoltre responsabili di altissime percentuali di ore di corso erogate in alcuni settori di attività economica: 94,8% per le poste e telecomunicazioni, 88,0% per la produzione e distribuzione di energia, gas e acqua, 82,5% per il settore delle assicurazioni.

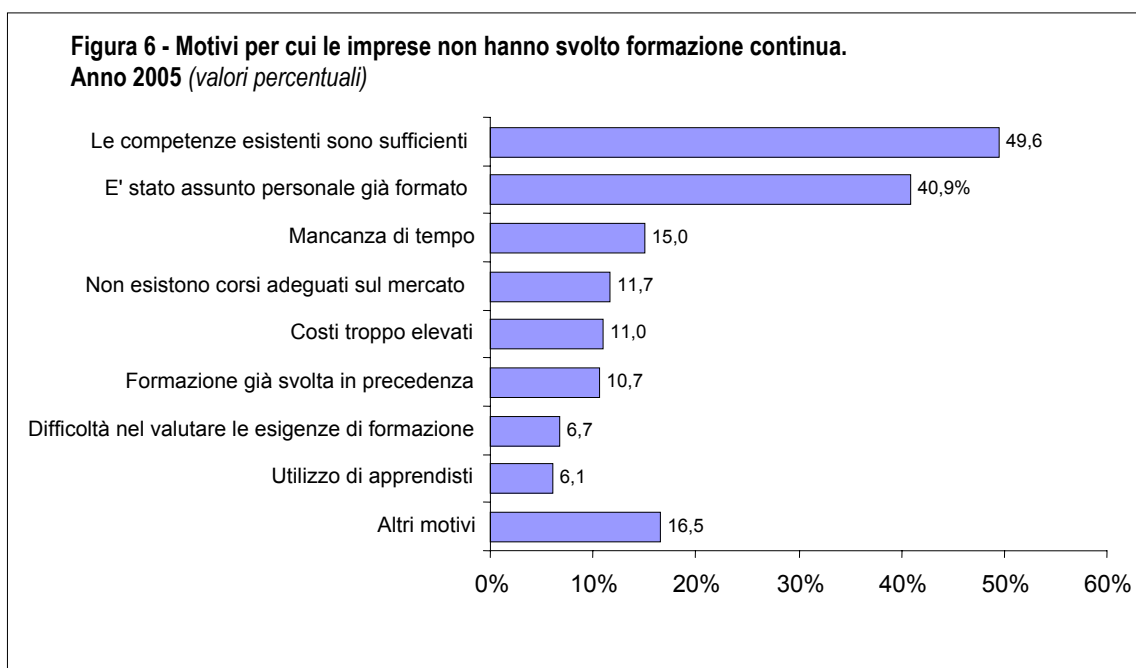
Molto più limitato è il ruolo svolto dai fornitori di macchinari e di tecnologia (incluso il software), che offrono formazione come servizio accessorio ai loro prodotti. Complessivamente, nel 2005 essi hanno erogato il 16,0% del totale delle ore dei corsi di formazione “esterni”. Anche in questo caso, l’utilizzo è maggiore nelle piccole imprese (10-19 addetti), che hanno necessità di rendere rapidamente operativi i macchinari acquisiti dall’esterno (22,2% delle ore di formazione “esterna”). Tra i vari settori di attività economica, i fornitori di macchinari rappresentano il principale soggetto erogatore di formazione (44,6%) soltanto per le imprese del settore del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli.

Assai limitato è il ruolo svolto dagli altri soggetti organizzatori che includono le associazioni imprenditoriali, camere di commercio e associazioni di settore (7,4%), gli organismi pubblici di formazione e i centri regionali di formazione professionale (6,2%), gli istituti scolastici e università pubbliche e private (5,6%) e i sindacati (0,8%).

I motivi di chi non ha svolto formazione continua

Il 67,8 delle imprese italiane con almeno 10 addetti non ha svolto attività di formazione continua nel corso del 2005. Tali imprese, che nel questionario somministrato potevano indicare anche più di una motivazione per non aver svolto formazione (Figura 6 e Tavola 7), hanno dichiarato, nella maggioranza dei casi, di ritenere sufficienti le competenze professionali già possedute dal proprio personale (49,6% del totale delle imprese). Anche nel 1999 questo era il motivo di gran lunga

superiore agli altri per giustificare la mancata attività di formazione. Una seconda motivazione ha assunto maggior rilievo nel 2005: l'assunzione di personale che già dispone delle competenze necessarie all'impresa (40,9%).



Minore peso hanno, invece, le altre motivazioni: la mancanza di tempo disponibile da parte del personale, a causa degli elevati carichi di lavoro (15,0%); la mancanza di un'offerta di corsi di formazione adeguati alle esigenze dell'impresa (11,7%); i costi troppo elevati della formazione (11,0%); l'aver già svolto formazione negli anni precedenti (10,7%); la difficoltà nel valutare le proprie esigenze in termini di formazione (6,7%); la possibilità di acquisire apprendisti su cui investire in termini di formazione iniziale (6,1%).

La formazione iniziale nelle imprese italiane

Nonostante appena il 6,1% delle imprese consideri che la formazione continua possa essere sostituita dall'assunzione di apprendisti, ovvero dalla "formazione iniziale", un numero significativo di imprese italiane ricerca e impiega apprendisti (Tavola 8). Nel 2005, infatti, oltre 85.000 imprese italiane con almeno 10 addetti hanno svolto attività di formazione iniziale (39,8% del totale delle imprese) impiegando circa 300.000 apprendisti, di cui il 35,6% donne.

Complessivamente, gli apprendisti rappresentano il 3,4% degli addetti nelle imprese italiane con 10 addetti e oltre. Tale percentuale è pari addirittura al 7,0% per le imprese con 10-19 addetti, passa al 4,9% nelle imprese con 20-49 addetti, al 2,3% in quelle con 50-249 addetti e a circa l'1,5% nelle imprese di maggiore dimensione.

Settorialmente, gli apprendisti sono più presenti nel commercio al dettaglio (7,1% del totale degli addetti), negli alberghi e ristoranti (6,7%), nel commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli (6,6%) e nelle costruzioni (6,5%).

La diffusione della formazione continua nell'Unione europea

I risultati della rilevazione europea sulla formazione continua nelle imprese, riferita al 2005, mostrano un impegno assai elevato in formazione da parte di alcuni Paesi del Centro e del Nord Europa tra cui spiccano la Gran Bretagna, i Paesi nordici, l'Austria, i Paesi Bassi e la Francia. Inoltre, insieme a

Lussemburgo, Germania e Belgio, tre “nuovi Paesi membri” hanno una performance superiore alla media: Repubblica Ceca, Slovenia ed Estonia (Prospetto 3).

Il quadro appare ancora più articolato se si considera la diffusione delle diverse tipologie di formazione continua, ossia se si distingue tra imprese che hanno organizzato corsi di formazione e imprese che hanno invece utilizzato modalità di formazione continua meno strutturate (formazione in situazione di lavoro, rotazione nelle mansioni, circoli di qualità, auto-apprendimento, ecc.). In generale, le imprese dei Paesi nordici e quelle francesi mostrano una preferenza per l'utilizzo dei corsi di formazione rispetto ad altre attività formative. Questo modello caratterizza, in verità, anche l'Italia dove circa il 27% delle imprese organizza corsi di formazione, contro una percentuale di circa il 20% che utilizza altre attività formative. Altri Paesi, come la Gran Bretagna (86%) o la Germania (66%), compensano invece un più limitato utilizzo dei corsi, con un maggiore investimento nelle altre attività di formazione continua. In tale prospettiva, la bassa attività di formazione continua diversa dai corsi è un ulteriore elemento di debolezza delle imprese italiane nel contesto europeo³.

Prospetto 3 - Imprese con 10 addetti e oltre che hanno svolto formazione del personale per tipologia di formazione svolta e per Paese. Anno 2005 (valori percentuali)

Paese	Imprese con formazione continua	Imprese con corsi di formazione	Imprese con altre tipologie di formazione
Gran Bretagna	90	67	86
Danimarca	85	81	61
Austria	81	67	71
Svezia	78	72	60
Finlandia	77	70	56
Paesi Bassi	75	70	52
Francia	74	71	44
Lussemburgo	72	61	64
Repubblica Ceca	72	63	59
Slovenia	72	61	59
Germania	69	54	66
Estonia	67	56	50
Belgio	63	48	55
Slovacchia	60	38	49
Cipro	51	47	27
Ungheria	49	34	41
Spagna	47	38	38
Lituania	46	26	42
Malta	46	31	43
Portogallo	44	32	36
Romania	40	28	33
Lettonia	36	30	27
Polonia	35	24	27
<i>Italia</i>	32	27	20
Bulgaria	29	21	24
Grecia	21	19	13
EU 27	60	49	48

³ Si deve rilevare che Eurostat ha inserito per la prima volta la richiesta di quantificare le attività di formazione diverse dai corsi nella CVTS3, riferita al 2005.

Note informative

La rilevazione sulla formazione del personale nelle imprese italiane, riferita all'anno 2005, è stata condotta dall'Istat, in collaborazione con l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), nel quadro della terza rilevazione europea sulla formazione continua (*Continuing Vocational Training Survey – CVTS3*).

L'unità di rilevazione utilizzata è stata l'impresa e il campo di osservazione ha compreso le imprese dell'industria e dei servizi con almeno 10 addetti, attive al 31 dicembre 2005 ed appartenenti alle sezioni C, D, E, F, G, H, I, J, K e O della classificazione delle attività economiche Ateco 2002.

Il registro utilizzato per l'individuazione della popolazione di riferimento è l'Archivio Statistico delle Imprese Attive dell'Istat (Asia), riferito all'anno 2004. L'indagine, condotta tra giugno 2006 e dicembre 2007, ha riguardato un campione di 39.518 unità, pari al 18,4% dell'universo di riferimento. Si è utilizzato un disegno di campionamento ad uno stadio stratificato.

La stratificazione del campione è avvenuta secondo le seguenti variabili:

- 30 settori di attività economica, definiti in collaborazione con l'Eurostat;
- 4 classi dimensionali, riferite al numero di addetti delle singole imprese: 10-19, 20-49, 50-249, 250 e oltre;
- 21 regioni amministrative, corrispondenti al livello 2 della classificazione europea NUTS.

La rilevazione è stata condotta mediante auto-compilazione del questionario cartaceo inviato tramite posta. Circa 6.000 imprese non rispondenti al primo invio del questionario e ad un successivo sollecito postale sono state contattate telefonicamente da una società esterna.

I questionari utili ricevuti sono stati 15.470 (39,1% del campione teorico). Tenendo conto delle imprese cessate, inattive, fallite, in liquidazione e fuori campo di osservazione, le unità risolte sono state 18.895, con un tasso di risposta complessivo pari al 47,8% del campione teorico.

La metodologia di riporto dei dati all'universo si basa su "stimatori di ponderazione vincolata" che hanno consentito di calcolare i pesi finali in modo da realizzare la convergenza delle stime delle variabili ausiliarie "numero di imprese" e "numero di addetti medi" ai corrispondenti totali noti derivati dall'archivio Asia riferito all'anno 2005.

Il questionario inviato alle imprese è strutturato in 6 sezioni:

Sezione A – Informazioni generali sull'impresa: dimensione dell'impresa, numero di dipendenti distinti per sesso, classi di età e qualifiche professionali, ore lavorate totali e relativo costo, introduzione di innovazioni nei prodotti e/o processi di produzione dell'impresa.

Sezione B – Attività corsuale dell'impresa: tipologia di corso (a gestione interna e/o esterna), partecipanti ai corsi distinti per sesso, classi di età e qualifiche professionali, ore di corso per materia oggetto della formazione e per organismo erogatore, costi sostenuti per i corsi di formazione, contributi versati e finanziamenti ricevuti da soggetti esterni per lo svolgimento dei corsi, adesione da parte dell'impresa a Fondi paritetici interprofessionali e presenza di particolari tipologie di addetti.

Sezione C – Attività di formazione diversa dai corsi: quantificazione del numero di partecipanti ad attività di *training on the job*, rotazione programmata nelle mansioni, circoli di qualità, seminari, convegni, iniziative di formazione "aperta" o "a distanza".

Sezione D – Organizzazione della formazione professionale: gestione di strutture di formazione, responsabile della formazione, programmi e/o budget per attività formative. Valutazione della formazione da parte delle imprese. Ruolo delle strutture sindacali nelle decisioni sulla formazione.

Sezione E – Ostacoli alla formazione professionale.

Sezione F – Formazione professionale iniziale (apprendisti): numerosità, sesso, costi e finanziamenti per attività di formazione iniziale.

Glossario

Addetti

Comprende sia i lavoratori indipendenti sia quelli dipendenti (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assenti (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni, ecc.). Comprende, inoltre, il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Altre attività di formazione professionale

Le attività di formazione continua diverse dai corsi (interni o esterni) comprendono:

- a) periodi programmati di formazione, apprendimento o esperienza pratica mediante l'utilizzo degli strumenti abituali di lavoro, sul luogo o in situazione di lavoro;
- b) apprendimento mediante rotazione nelle mansioni lavorative, affiancamento e condivisione di esperienze di lavoro;
- c) partecipazione a circoli di qualità o a gruppi di auto-formazione, ovvero partecipazione a gruppi di addetti che si riuniscono periodicamente per migliorare, attraverso lo scambio di esperienze, la loro conoscenza e organizzazione dei processi produttivi;
- d) autoapprendimento attraverso formazione aperta e a distanza, corsi per corrispondenza o altre modalità di apprendimento, ovvero attività di formazione decisa e finanziata dall'impresa, ma in cui è colui che apprende a decidere luoghi e tempi dell'apprendimento;
- e) apprendimento mediante la partecipazione a lezioni, gruppi di lavoro, convegni, seminari, ovvero partecipazione ad eventi culturali senza una definita finalità formativa, ma che rappresentano comunque, un'occasione per acquisire conoscenze.

Archivio statistico delle imprese attive (Asia)

È l'archivio delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istituto, creato in ottemperanza al regolamento Cee n. 2186/93 del Consiglio del 22 luglio 1993, relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici e in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 1994. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, forma giuridica, volume d'affari) e demografiche (stato di attività, data di inizio attività, data di cessazione, data di eventi quali scorpori, fusioni o procedure concorsuali, fallimenti, liquidazioni) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati nonprofit) della classificazione Ateco (versione 2002 per gli anni dal 2000 in poi e versione 1991 per gli anni precedenti).

Attività economica (classificazione della Ateco 2002)

Classificazione che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.

Corsi di formazione interni e esterni

Sono definiti "corsi di formazione interni" quelli organizzati e gestiti direttamente dall'impresa, anche se svolti all'esterno dell'impresa o utilizzando docenti esterni all'impresa. Sono, invece, "corsi esterni" quelli acquistati dall'impresa presso soggetti esterni – istituti scolastici e università, organismi pubblici di formazione, società di consulenza e/o formazione, fornitori, associazioni imprenditoriali, sindacati, ecc. – che si occupano della loro organizzazione e gestione, anche se sono fisicamente tenuti all'interno dell'impresa acquirente.

Costi dei corsi di formazione

Le spese sostenute dall'impresa nel 2005 per corsi di formazione comprendono: oltre ai pagamenti ad organizzazioni che hanno realizzato corsi "esterni" o hanno fornito altri servizi, anche i compensi ai formatori e docenti esterni dei corsi organizzati dall'impresa (corsi interni). Per tali corsi interni vengono considerati come costi: le spese di iscrizione dei propri addetti; le spese di viaggio e soggiorno sostenute dai partecipanti a corsi fuori sede; il costo del lavoro dei docenti impiegati nell'impresa; i costi relativi a immobili, attrezzature e materiali utilizzati per la formazione. La remunerazione del tempo di lavoro utilizzato per la frequenza ai corsi di formazione è calcolata separatamente sulla base del costo del lavoro orario medio dell'impresa.

Formazione continua

La formazione continua comprende tutte le attività di formazione svolte in un'impresa per la crescita professionale e culturale del proprio personale in servizio (con l'esclusione degli apprendisti a cui sono dedicate specifiche attività di formazione "iniziale"). Tali attività di formazione devono essere decise dall'impresa e inserite nella programmazione delle sue attività di gestione delle risorse umane, finanziate dall'impresa stessa, almeno per la parte che riguarda la remunerazione del tempo di lavoro destinato alla formazione, e svolte con l'ausilio di un docente e/o di adeguato materiale didattico.

Formazione iniziale

La formazione iniziale comprende quelle attività di formazione svolte in un'impresa che, in parallelo all'attività lavorativa, garantiscono ai soggetti coinvolti l'acquisizione di una qualifica professionale o prevedono lo svolgimento parallelo di attività di lavoro e formazione nel quadro di un progetto individualizzato. Le attività di formazione iniziale sono quindi esclusivamente rivolte ad apprendisti o addetti con contratto di inserimento.

Impresa

Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Ore destinate a corsi di formazione

Le ore destinate ad attività lavorative che l'impresa consente, remunerandole, di utilizzare a fini formativi.

Partecipanti a corsi di formazione

Sono gli addetti dell'impresa che hanno partecipato, nel corso del 2005, ad almeno un corso di formazione. Ciascuna persona è stata considerata una sola volta a prescindere dal numero di corsi a cui ha partecipato durante il 2005.

Soggetti organizzatori di corsi di formazione

Tra le organizzazioni che forniscono servizi di formazione alle imprese sotto forma di corsi esterni, sono state considerate: gli istituti scolastici pubblici e privati; le università; gli organismi pubblici di formazione (inclusi i centri di formazione professionale regionali); le società di consulenza e/o di formazione; i fornitori di macchinari e software o, in generale, di tecnologia; le strutture sindacali nazionali o territoriali, le Camere di Commercio e le associazioni imprenditoriali.